

Paradossi

I paladini dei diritti e la strana passione per la prigione

La soluzione

I rimedi propugnati dai tutori dei diritti umani sono i soliti: schiavettoni e galera

IURI MARIA PRADO

■ Bello il diritto umano che si celebra nelle manette. Stupendo il diritto civile trionfante in gattabuia. Meravigliosa la tolleranza democratica che si perfeziona nell'aggravante penale. Perché i rimedi propugnati dai tutori dei diritti umani, dai garanti dei diritti civili, dai custodi della tolleranza democratica, sono questi: gli schiavettoni, la galera, il magistrato che ti inquisisce se non rispetti il "purché" entro il quale la Repubblica fondata sul ddl Zan stabilisce il nuovo limite delle condotte "legittime", che pressappoco significa gridare ai quattro venti che il Big Bang è antidemocratico perché per quattordici miliardi di anni ha cospirato per imporre il pisello a quelli che non lo

vogliono e là patata alle "uome" che rivendicano il diritto acquisito di ingravidare.

Perché il punto è questo: che, destituito delle fesserie liberticide per cui si segnala, depurato dal sociologismo balordo che lo pervade, liberato dal peso delle sgrammaticature che lo mettono al rango di un temino da rimandati, il ddl Zan si riduce a quel complesso di rozza comminazione, tanti bravi pubblici ministeri a fare tanti bei processi per dare tanti begli anni di prigione ai colpevoli di concorso esterno in omotransfobia.

E la cosa mirabile è che a reclamare l'approvazione di quella patacca sono i giudiziosi democratici attenti ai "diritti" (sì, come no, i diritti delle multe e dell'ordine di cattura) e a pretendere che quel pasticcio sia messo in legge così com'è sono i "garantisti" (eccerto, il garantismo della società incivilita nel decreto penale di condanna).

Il progresso delle sbarre assicurato dalle sentenze emesse in nome dei Ferragnez.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

